



L'infanzia del nonno

Il mio carissimo nonno si chiama Vincenzo. Viene alla luce il 17 gennaio 1940, all'alba dell'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale. La sua famiglia era come molte di quell'epoca, numerosa e per i suoi genitori, crescere sette figli, non era semplice. Aveva appena sei anni quando dovette iniziare ad accudire gli animali, per aiutare la propria famiglia. Non c'era tempo per i giochi o per una favola, la sera, prima di andare a dormire. Da piccolo, non fu confrontato soltanto con la povertà, ma anche con la guerra. A distanza di sessantacinque anni, ricorda ancora il tuono delle bombe, che cadevano come pioggia sull'Abbazia di Montecassino. Quando mi parla di quel periodo, nei suoi occhi s'intravedono lacrime di un bambino terrorizzato, davanti a tale scena. Ripete sempre, che vorrebbe vedere la parola guerra cancellata dai vocabolari, soprattutto dai vocabolari per bambini. Finita la guerra cominciò a frequentare la scuola elementare. Non fu possibile prendere gusto per lo studio, perché non aveva la possibilità di comprare libri e il pomeriggio, dovendo lavorare, non poteva dedicarsi ai compiti. Quando non era troppo stanco, cercava di studiare un po' la sera, con la luce di una lanterna a petrolio. Spesso veniva punito e in modo molto severo, anzi quasi crudele. All'età di undici anni, con la sua famiglia, emigrò in Francia. Lì fu un altro momento molto difficile della sua vita, perché lasciò i grandi spazi verdi di Sant'Elia Fiume Rapido, per ritrovarsi immerso nel cemento di Parigi. Inoltre, dovette coabitare con gente che nemmeno lui riusciva a capire. Si sentiva isolato e aveva nostalgia dell'Italia. Andò a scuola, imparò il francese e studiò così tanto, che divenne uno degli alunni più bravi della sua classe. Siccome gli piaceva creare, fabbricare, dopo qualche anno scelse l'artigianato. La mattina andava a scuola e il pomeriggio imparava la lavorazione del ferro. Nella sua vita professionale, ha lavorato con Americani, per piattaforme di petrolio, ha partecipato alla costruzione della navicella spaziale "Ariane IV" ... Ricorda la sua carriera con orgoglio, perché si è sempre impegnato molto. Oggi trascorre la sua vita da pensionato tra Parigi e Cassino. Una parte del suo cuore è francese, perché la Francia gli ha dato grandi opportunità, ma una grande parte è italiana, perché la propria patria non si dimentica mai, anche se questa patria ha regalato solo terrore, sofferenze e lacrime.

William Evangelista – 3[^] C

Direz. Didattica - 2° Circolo - Cassino - 4[^]/F- E. Mattei